



Approfondimenti e simbologia: il Nodo di Salmone

Federico Troletti*

Nel convegno *Simboli nei millenni*¹ si sono apportati nuovi e significativi dati allo studio in corso d'opera, ormai da anni, sul Nodo di Salomone e dei simboli affini. Oltre ad un aggiornamento del lungo catalogo dei nodi, si è cercato di valutare in modo analitico l'evoluzione del simbolo lungo i millenni.

Ogni comunicazione presentata dai relatori ha mostrato come il simbolo ha mantenuto alcune caratteristiche iconografiche (o le ha modificate nel corso) dei secoli. Ma più fondamentale è stato valutare quali siano stati i significati attribuiti al nodo in epoche e zone geografiche diverse.

In sostanza con l'ausilio di varie discipline si è potuto capire come, pur avendo una sostanziale origine iconografica, il simbolo trova delle mutazioni di forma e in molti casi anche di significato, pure rimanendo sempre oggetto di valenza culturale. Certamente tutte le riflessioni emerse nel convegno non possono essere riportate in questa sede, ma ci pare significativo sottolineare la metodologia della ricerca ed in particolare la partecipazione di varie discipline con specialisti del periodo storico. Oltre a ciò si è fatta chiarezza sulla linea di demarcazione tra simbologia e decorazione. Ci si riferisce alla capacità dello studioso di individuare quando il nodo è stato utilizzato con una valenza simbolica, e quando, invece, è rappresentato come elemento decorativo. Naturalmente come evidenziato da vari saggi tale confine è labile, ma è fondamentale individuarlo proprio per non incorrere in interpretazioni fuorvianti. In linea di massima si è assistito ad una ponderata cautela interpretativa lasciando, in alcuni casi, la questione irrisolta piuttosto che spingersi in soluzioni difficilmente sostenibili.

L'inizio dello studio in ambito preistorico di Umberto Sansoni² ha sottolineato più origini del nodo: elemento fondamentale fin dalla sua genesi si vedrà che questo elemento continuerà ad essere un denominatore comune in tutti i secoli. Se le origini sono varie così pure lo saranno gli utilizzi e le strade di diffusione del simbolo.

Condivisibile la tesi che mostra come interpretando in chiave cristiana il simbolo si possa poi risalire a ritroso anche per definire come il nodo fosse letto in chiave precristiana, sottolineando in tal modo la linea di continuità archetipale³.

Oltre ad un catalogo in cui convergono nodi provenienti da ogni continente, si sono approfonditi alcuni significati e si sono fornite nuove chiavi di lettura che, in sostanza, vanno a confermare quanto finora la letteratura in materia ha asserito. Il nodo per tutto il Medioevo è visto come un elemento di legame, rafforzativo di un patto. Oltre alla sua presenza negli atti notarili, indiscusso elemento di sigillo di un contratto, è riscontrabile pure su opere d'arte legate a particolari circostanze quali la circoncisione di Cristo vista come continuazione del patto "giuridico" tra Dio e il popolo eletto.

Non potendo fornire tutte le indicazioni emerse basti ricordare che il catalogo dei nodi che si sono aggiunti a quelli già censiti, statisticamente confermano il concetto di all'alleanza. Novità in senso contrario giungono invece da alcuni casi dove si è visto il nodo quale oggetto di venerazione autonoma, quindi dotato di vita propria svincolato da altri simboli o divinità⁴. Questa è una delle novità certe emerse, ma si pensi

* Federico Troletti
Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP

pure alla presenza del nodo nella rinascenza dell'arte del neoromanico e del neogotico. Una miriade di casi hanno dimostrato come nella rivalutazione del romanico e del gotico è stato più volte inserito il nodo; ciò, oltre ad una citazione colta degli artisti, è indice anche di una conoscenza dell'importanza di tale simbolo nel periodo storico che si è andato riproponendo. Forse quello che è mancato finora è un dato preciso della visione del nodo: con ciò si intende uno scritto antico associato ad esso. Con questo non si vuole intendere un trattato di iconologia, ma anche solo una descrizione per iscritto del nodo. Questo servirebbe per apportare una visione oggettiva del come il simbolo era considerato ed usato. Ciò non toglie che le modalità di analisi finora utilizzate siano per il momento l'indirizzo che si consiglia per lo studio del nodo e in generale della simbologia in ambito pagano e cristiano.

In questa comunicazione si è voluto solo fare il punto dello stato dei lavori convinti che ancora si debba indagare (anche solo in ambito del catalogo); infatti le segnalazioni di questo simbolo, e le sue derivazioni, continuano a pervenire e con esse gli spunti di approfondimento.

(FOOTNOTES)

¹ Vedi atti del convegno *Simboli dei millenni* – Atti del convegno – Brescia Salone Vanvitelliano 13-14 Maggio 2006, in corso di pubblicazione. Vedi anche U. SANSONI, *Il nodo di Salomone. simbolo e archetipo d'alleanza*, Electa, Milano 1998.

² “Di origini e non di un'origine del nodo di Salomone dobbiamo parlare”.

³ “Oggi lo studio della simbologia cristiana medioevale può essere di grande aiuto anche alla decodificazione dei simboli antichi, perché avendo mantenuto una sostanziale fedeltà agli archetipi e conservando una mentalità ancora arcaica, vicina alle origini, ma contemporaneamente liberando i simboli dalla visione mitico-magica, ha dato loro una connotazione più stabile e quindi più facilmente decodificabile. Il merito di tutta questa elaborazione è certamente da attribuire ad una gerarchia autorevole, che, vigilando sulle fonti, i contenuti e la stessa realizzazione dei soggetti, ha fatto da filtro tra l'antico e il nuovo, senza distruggere sostanzialmente il primo e offrendo nuovi spazi interpretativi al secondo”, di Angelo Cretti.

⁴ Vedi Federico Troletti, *Il nodo di Salomone nel Gotico e nel Rinascimento*, in – Atti del convegno - ...cit.